



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

### Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

**Molière**

**Lipsia, 1740**

Scena IV. Dorante, e gli sopra detti.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

GIORDANO.

Tacete. Eccolo qui.

GIORDANA.

Non ti mancava altro. Forse viene per domandare di nuovo danari; e quando lo vedo, mi par d'aver desinato.

GIORDANO.

Tacete, vi dico.

## SCENA IV.

DORANTE, e gli sopra detti.

DORANTE.

Signor Giordano, mio caro amico, come stare?

GIORDANO.

Benissimo per servirla, Signore.

DORANTE.

E la Signora Giordana come stà?

GIORDANA.

Come può.

DORANTE.

Come, Signor Giordano, voi siete vestito molto galantemente.

GIORDANO.

V. S. vede.

DORANTE.

Quest' habito vi stà molto bene; nè habbiamo gioventù alla Corte meglio fatta di voi.

GIORDANO.

Ahi, ahi.

P. 6

GIOR.

348 IL CITTADINO GENTILHOMO

GIORDANA.

Lo piglia per ove li duole.

DORANTE.

Voltatevi un poco. Vi stà benissimo.

GIORDANA.

Si, è tanto pazzo di dietro, che davanti.

DORANTE.

Per mia' fede, Signor Giordano, ero molt' impo-  
tente di vedervi. Voi siete quello, del qual fac-  
cio la più gran stima nel mondo; e questa mattina  
parlava di voi nella Camera Reale.

GIORDANO.

V. S. mi fa' tropp' honore.

*Alla mogl' e.*

Nella Camera Reale!

DORANTE.

Via, mettetevi....

GIORDANO.

Sò il rispetto che devo a V. S.

DORANTE.

Non fate ceremonie; vi prego di mettervi...

GIORDANO.

Signor.

DORANTE.

Mettetevi, dico, Signor Giordano....

GIORDANO.

Son Servo di V. S.

DORANTE.

Non mi metterò il cappello, se voi non ve lo met-  
tete:

GIORDANO.

Voglio esser più tosto incivile, che importuno.

De-

DORANTE.

Son vostro debitore, come voi sapete.

GIORDANA.

Si, lo sappiamo benissimo.

DORANTE.

M' avete generosamente prestati denari in varie occasioni, em' avete obligato con gran civiltà.

GIORDANO.

V. S. si burla.

DORANTE.

Mà sò render ciò che m' è prestato, e riconoscer li piaceri che mi son fatti.

GIORDANO.

Non ne dubito, signore.

DORANTE.

Voglio disimbarazzarmi, e vengo quì per far li miei conti con voi.

GIORDANO.

E bene, mia moglie, voi vedete la vostra impertinenza!

DORANTE.

Son una persona, ch' amo a sodisfar il più tosto che posso...

GIORDANO.

Ve lo dicevo bene.

DORANTE.

Vediamo un poco ciò che vi dico.

GIORDANO.

Eccovi colli vostri sospetti ridicoli.

DORANTE.

V' arricordate bene di tutti li denari che m' avete prestato?

P. 7

GIOR-

350 IL CITTADINO GENTILHOMO

G I O R D A N O.

Credo di sì. N' hò fatto una picciola memoria.  
Eccola qui. V' hò date una volta due cento dop-  
pie.

D O R A N T E.

E' vero.

G I O R D A N O.

Un'altra volta cento, e venti.

D O R A N T E.

Sì.

G I O R D A N O.

Un'altra volta 140.

D O R A N T E.

Benissimo.

G I O R D A N O.

Questi trè articoli fanno 460 doppie, cioè 500  
lire.

D O R A N T E.

Il conto è giusto.

G I O R D A N O.

Mille otto cento trenta due lire al vostro Piuma-  
ciaro.

D O R A N T E.

Giustamente.

G I O R D A N O.

Due mila settecento ottanta lire al vostro Sarto.

D O R A N T E.

E' vero.

G I O R D A N O.

Quattro mila trecento settanta nove lire, e dodici  
soldi al vostro Mercante.

D O R A N T E.

Benissimo. Dodici soldi. Il conto è giusto.

GIOR.

GIORDANO.

E mille sette cento quaranta otto lire e siete soldi  
al vostro Sellaro.

DORANTE.

Tutto ciò è vero. A quanto monta tutta questa  
somma?

GIORDANO.

A quindici mila otto cento lire.

DORANTE.

La somma è giusta, quindici mila ottocento lire  
Mettetevi ancora due cento doppie che mi darete  
subito, e la somma sarà di dieci otto mila lire,  
le quali vi pagarò quanto prima.

GIORDANA.

Ebene, non l'havevo io indovinata?

GIORDANO.

Zitto.

DORANTE.

V' incommodo forse domandovele?

GIORDANO.

Signor non.

GIORDANA.

Costui fa di voi ciò che vuole.

GIORDANO.

Zitto.

DORANTE.

Se forse v' incommodo, anderò a cercarle altrove.

GIORDANO.

Signor non.

GIORDANA.

Non sarà satio fin a tanto che non v' habbia rovinato.

GIOR-

32 IL CITTADINO GENTILHUOMO

GIORDANO.

Zitto; vi dico.

DORANTE.

Dicemi solamente, se v' imbarazzo.

GIORDANO.

Signor non.

GIORDANA.

Non li mancano lusinghe.

GIORDANO.

Zitto.

GIORDANA.

Vi succhierà fin all' ultimo soldo.

GIORDANO.

Non volete tacere?

DORANTE.

Hò molte persone, che me ne presterebber con gran gioia; mà essendo che voi siete il miglior di tutti li miei amici, haverei creduto di farvi torto, s' havessi domandati danari da altri.

GIORDANO.

V. S. m' honora troppo. Ve li porterò in questo punto.

GIORDANA.

Come! Ne li volete dar ancor davantaggio!

GIORDANO.

Cosa volete, ch' io faccia? Volete che ricusi questo piacere ad una persona di tal conditione, c' ha parlato di me questa mattina nella Camera Reale.

GIORDANA.

Via, via, voi meritate d' esser ingannato.

SCE-